Anno XXXVII — Martedì 17 Novembre 1903 — Copia arretrata con la posta — N. 280

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

E' un democratico o un burocratico?

I giornali ministeriali... a vita, che tremavano per una improvvisa ricaduta dell'on. Giolitti, ora che le cose del nuovo Ministero pare vadano mettendosi bene, sono tornati al solito trucco contro Sonnino. « Badate ragazzi, che, se non votate per Giolitti, verrà il lugubre Sonnino! » E l'aggettivo lugubre è fra i più castigati.

Ma, poichè si dubita dai ministeriali... a vita che questo grido non sia più sufficiente a persuadere i dubbiosi ed a commuovere i restii, si ricorre alla così detta « mostruosa alleanza. » E così ieri si diceva che Sonnino vuol fare un connubio con Sacchi; e le vestali di palazzo Braschi si coprivano la faccia per celare il rossore. Oggi troviamo da un giornale giolittiano raccontato molto seriamente che Sonnino è alleato di Ferri. E il giornale manifesta tutto il suo orrore, e dice che sono cose da manicomio.

Veramente un po' di manicomio c'è nel mondo parlamentare italiano. Ecco qua: l'onor. Giolitti non può fare il gabinetto con Marcora e Sacchi e prende invece Luzzatti e Fusinato; ma, per i sedicenti democratici, non è incoerente. Egli, perchè è ministro (e dell'interno) può passare da sinistra a destra saltando oltre la testa del Sonnino senza turbarsi, e gli si deve prestare fede e seguirlo — ma viceversa l'unione del Sonnino col Sacchi è una mostruosità. E il fatto naturale che due partiti che sono all'opposizione (liberali conservatori e socialisti) votino contro il Ministero diventa un affare da manicomio!

Abbiamo voluto rilevare queste contraddizioni, per constatare che la vita politica in Italia attraversa un periodo di confusione quale non si è vista nei peggiori tempi del trasformismo depretino. Non c'è più un filo di programma organico in chi dirige la cosa pubblica. Ogni combinazione è fatta sulla base delle persone. Per l'on. Giolitti era indifferente avere Marcora e Sacchi oppure Luzzatti e Fusinato. Tanto è vero che li ha cambiati con splendida disinvoltura, e che ora si propone di far attaccare il Sacchi e il Marcora, se non faranno giudizio, come avrebbe fatto attaccare, anche se giudiziosi, Fusinato e Luzzatti, qualora non fossero andati con lui al Governo.

L'on. Giolitti che era già perfettamente d'accordo col programma di Sacchi è ora perfettamente d'accordo col programma di Luzzatti — e sereno imperturbato andrà a dirlo alla Camera. In fondo Giolitti non pare che un burocratico ambizioso: egli vuol arrivare ad ogni costo, con chi si sia. Il programma? Ma chi non sa mettere insieme un programma in poche ore? L'importante è d'essere al potere. Così da alcuni anni, dopo l'avvento del soffio popolare, si avvicendano le cose e gli uomini politici in Italia: e dureranno così un pezzo, perchè i liberali, se hanno un organismo politico, non hanno la tempra necessaria alle lotte e devono contentarsi a prestare, da una frazione o dall'altra, uomini e voti a chi governa. Somigliano un po' ai camerieri avventizii.

In mezzo a questo giro di nomini e di cose l'unico parlamentare, che segue un indirizzo costante — pur commettendo inevitabili errori di fronte alla tattica di partiti come gli attuali — è l'on. Sonnino. Perciò appunto egli è attaccato ferocemente dai ministeriali per speculazione, alla Camera e nella stampa.

L'AVV. ROSADA SI È COSTITUITO

Tel. da Firenze, 16:

Stasera alle ore otto si è costituito al Questore l'avv. Giulio Rosada. Egli si protesta innocente. Così il mistero Rosada entra nella fase risolutiva e presto si saprà la fine della madre e si conosceranno anche i motivi della fuga misteriosa da Palermo del prof. De Marchi, amico della famiglia Rosada e delle due donne che con lui abitavano.

(*Vedi in III pagina*).

I NOSTRI SOVRANI in Inghilterra

Attraverso la Francia

La *Stefani* comunica:

Digione 16. — Il treno reale col re e la Regina d'Italia è giunto stamane alle 3.28. Alla stazione trovavasi schierato un distaccamento di truppa. Il treno è ripartito alle 3.30.

Versailles 16. — Il treno reale coi Sovrani d'Italia è giunto alle ore 10, sul *quai* si trovavano il prefetto, il il luogotenente colonnello del 101 fanteria, gli impiegati della stazione. Il treno riparti dopo 15 minuti. I Sovrani non si mostrarono alla finestra del vagone; l'accesso alla stazione era vietato al pubblico.

L'ARRIVO DEI SOVRANI A CHERBOURG

Cherbourg 16. — I Sovrani sono giunti a Cherbourg ossequiati a nome del presidente della Repubblica dall'ammiraglio Touchard, che offrì alla regina uno splendido mazzo di orchidee.

I Sovrani si recarono subito a bordo del yacht reale inglese *Victoria and Albert* ove trovavasi a ossequiarli a nome del Re d'Inghilterra, l'ammiraglio Henry Stephenson, primo aiutante di campo del Re Edoardo.

IL SALUTO DEI GIORNALI LONDINESI

Londra, 16. — I giornali salutano i Sovrani d'Italia in viaggio per l'Inghilterra rilevando gli stretti legami che uniscono l'Italia e l'Inghilterra.

Il *Daily Telegraph* dice: In Inghilterra l'amicizia con l'Italia è uno dei principî fondamentali che guidano ogni uomo di stato inglese in materia di politica estera.

L'isola settentrionale e la penisola meridionale sono, malgrado la distanza che le separa, politicamente, le più prossime, vicine! Esse sono tutte e due potenze Mediterranee; inoltre per gli inglesi l'amicizia con l'Italia è un principio fondamentale che guida ogni inglese nella politica estera.

La *Standard* dice che malgrado il suo carattere privato, la visita dei Sovrani d'Italia non è senza importanza politica. Il Re sarà accompagnato nel suo viaggio dal suo ministro degli affari esteri, un uomo di Stato compiuto; Tittoni e Lansdowne avranno parecchie conferenze e i due diplomatici troveranno importanti argomenti di discussione quantunque all'ora attuale non vi sia fra i due paesi nessuna questione da dilucidare.

Tittoni e Lansdowne avranno circa la Macedonia ed il Marocco conferenze che non possono non avere risultati importanti anche se indiretti.

Il *Daily News* e il *Daily Express* pubblicano articoli entusiastici di saluto ai Sovrani, che producono lieta impressione nella colonia italiana.

Il tempo si è messo al buono; sereno ma freddo.

Stamane a Portsmouth

Portsmouth, 16. — Il treno reale è già pronto alla stazione centrale di Portsmouth e sarà fatto discendere alla marittima domattina alle ore nove onde sia pronto per l'arrivo dei Sovrani.

Il generale comandante la guarnigione di Portsmouth passò oggi in rivista i riparti di truppa destinati al servizio in onore all'arsenale e allo sbarco dei Sovrani.

Le navi della *Home fleet* o squadra di riserva si dispongono su due lunghe file dall'ingresso del porto in direzione di Horse Sand Fort, che insieme al Mormaus Sand Fort domina l'ingresso di Spithead. In testa di una fila sta la corazzata *Revenge* con la bandiera del vice ammiraglio Wilson; in capo dell'altra sta la corazzata *Empress of India* con la bandiera del contrammiraglio Fawkes.

Seguono le navi *Auson*, *Benbow*, *Hood*, *Royal Oak*, *Sans Pareil*, *Kentuky*, *Venus*, *Mersey*, e una flottiglia di destroyer e di torpediniere, tutte al comando di Brian-Bartelot.

Parte della flottiglia muoverà incontro ai Sovrani domattina alle 7 spingendosi a 15 miglia dalle coste inglesi.

Le altre navi che rimarranno ancorate davanti alle quali sfilerà il yacht *Victoria and Albert* isseranno la bandiera italiana, alle ore nove e appena il *Revenge* avviserà il yacht comincieranno le salve.

I preparativi a Windsor

Un vasellame che costa 45 milioni

Londra, 16. — I Sovrani sono da ieri a Windsor per preparare il ricevimento dei Reali d'Italia.

Parigi, 16. — Il *Matin* ha da Windsor che la colonia italiana essendo numerosa a Windsor, il sindaco ha messo a sua disposizione i primi posti per assistere al ricevimento del loro sovrano martedì nel pomeriggio. Inoltre gli italiani di Windsor sono stati tutti invitati al pranzo che offre loro il sindaco al circolo Bourg reale. Il banchetto di gala che il Re e la Regina d'Inghilterra offriranno ai Sovrani d'Italia sarà servito col famoso vasellame d'oro per 140 persone che ha un valore di 45 milioni di franchi.

Il saluto mandato da Re Vittorio a Loubet

Parigi 16. — Il *Matin* ha da Nizza: Ecco il testo del telegramma che il Re d'Italia inviò a Loubet al suo arrivo nel territorio francese:

« La forma affatto privata del mio viaggio attraverso la Francia non impedisce che vi mandi, signor presidente, una nuova sincera espressione dei sentimenti di simpatia e d'amicizia che sono nel mio cuore associati all'indimenticabile ricordo dell'accoglienza ricevuta a Parigi un mese fa. La Regina manda i suoi complimenti alla signora Loubet. »

ERNESTO NATHAN SI DIMETTE dall'ufficio di Grand'Oriente

Il *Fracassa* scrive: Ernesto Nathan ha rassegnate le dimissioni dall'ufficio di gran maestro della massoneria italiana. Le ragioni delle dimissioni sono puramente personali: altre nobili assorbenti occupazioni lo hanno indotto a tale rinuncia. Il supremo consiglio dell'ordine, dopo lunghe, affettuose insistenze, ha dovuto rassegnarsi a prendere atto della rinuncia. L'elezione del successore di Nathan avrà luogo in febbraio.

La querela dell'on. Bettolo

Contro l'on Ferri e l'"Avanti,,

Tel. da Roma, 16:

Oggi ai Filippini si è cominciato il dibattimento della causa per diffamazione continuata ed ingiurie intentata dall'on. Bettòlo contro il gerente dell'*Avanti!* Salustri e il direttore del giornale on. Ferri.

L'on. Bettòlo costituitosi parte civile è patrocinato dagli on. Fortis, Bonacci, avv. Vecchini, Randanini, Caveri, Callegari, Vettori.

Il gerente dell'*Avanti!* e l'on. Ferri sono difesi dagli on. Altobelli, Borciani, Lollini, Caratti, Ciccotti, Comandini Girardini, e avv. Priario. Camerini e Drago.

I testimoni delle due parti sono oltre i settanta.

Perchè si querela l'on. Bettòlo

Ecco i motivi della querela dell'on. Bettolo:

« Il giornale l'*Avanti!*, per rinverdire la propria combattività con quanto più rumore gli fosse possibile, annunciava, richiamandovi la pubblica attenzione con *vistosi* manifesti affissi per molte città d'Italia, per Genova specialmente, e fin dal 15 maggio p. p. iniziava contro di me una oscena campagna di diffamazione, nella quale si pretende dimostrarmi legato da interessi non confessabili con la Società delle Acciaierie di Terni, protettore e protetto di una Società di.... capitalisti organizzata allo scopo di concludere contratti eccessivamente e ingiustificatamente lucrosi.

« Assevera l'*Avanti!* che io, mandato alla Camera e spintovi (dietro la scena) da affaristi onnipotenti doveva divenire ministro, dopo aver raggiunti i più alti gradi dell'armata con promozioni a scelta, che sollevarono l'indignazione de' miei colleghi e le più fiere proteste, per molti numeri si permette di gittarmi contro le furie delle invettive più grossolane e delle ingiurie più atroci, qualificandomi « uno di quei ministri tecnici non curanti degli interessi del paese e dei contribuenti, ma di quelli degli affaristi loro protettori e protetti, ministro di bronzo e di acciaio; ministro delle acciaierie; ministro noto nel mondo degli affari e della Borsa per lui e suo cognato e pel suocero di sua figlia; compare di un grosso affarista politico e senatore, tale che in certa occasione un alto personaggio politico potè rifiutargli la mano; affarista politico; tale che ruba o tiene il sacco perchè si abbia man salva sui milioni del pubblico erario; e bugiardo e ladro e le lue bettoliana ».

Notiamo che la difesa ha presentato 27 posizioni difensionali sulle quali deporranno una cinquantina di testimoni.

Fra esse è notevole questa che porta il numero 26:

Che un alto personaggio politico, che non è il Re, si rifiutò di stringere la mano al Bettolo.

Questo alto, personaggio è l'on. Saracco presidente del Senato, uno dei testi citati.

La prima udienza

Fin dalle 9 le adiacenze dei Filippini sono invigilate da numerosi carabinieri e da molte guardie. Quattro ispettori di polizia dirigono il servizio esterno. Nella piazza Sforza Cesarini si trova una compagnia di truppa per ogni evenienza. Altri cinquanta carabinieri si trovano nella sala del consiglio del Tribunale, pronti ad accorrere in caso di bisogno.

Alla porta dell'aula del Tribunale si affolla un pubblico enorme, che si pigia ed urla. I carabinieri, disposti in cordoni, trattengono a gran fatica la folla

Entro l'aula vi sono solamente quattro carabinieri, uno dei quali ha i baffi bianchi e desta ammirazione, e due guardie in borghese.

Si dà l'ingresso alle dieci e mezzo. Segue una lotta terribile tra la folla per entrare. I carabinieri respingono la moltitudine. Nella colluttazione va infranto qualche vetro.

Primo dei testimoni viene Santini, quindi giungono a breve distanza l'uno dall'altro l'avvocato Drago, Lollini, Ferri, Altobelli e Ciccotti. La folla nel cortile fa un baccano indiavolato.

Alle 11 e un quarto Ferri entra nell'aula, dove la folla è enorme. La stampa sta a disagio. Il presidente chiama prima Ferri, poi Salustri. Bettòlo siede fra i suoi difensori. Gli avvocati tutti prendono il loro posto.

Il presidente apre il dibattimento, facendo il riassunto dai fatti che generarono cinque querele.

Nell'aula si fa un grande silenzio.

Ferri accusa

Dopo la lucida esposizione del presidente sul tema della causa, si interroga l'on. Ferri, il quale assume la responsabilità di quanto pubblicò l'*Avanti* e fa una dichiarazione retorica affermando di agire nell'interesse del paese e di non avere rancori contro Bettolo (*mormorii*). Dice di essere convinto che Bettolo è un affarista; ripete le accuse stampate dall'*Avanti* affermando fra altro che Saracco si rifiutò una volta di stringere la mano a Bettolo.

Questi scattando grida: « Non è vero ».

Ferri continua la sua dichiarazione vaga, senza prove, rimettendosi quasi sempre ai testimoni che... verranno.

In complesso, Ferri tiene un tono piuttosto basso non essendo il pubblico favorevole ai suoi pistolotti.

Come Bettòlo si difende

Bettòlo parla con voce vibrata, franca; è ascoltato dapprima con generale attenzione, poi con marcata simpatia del pubblico.

Circa i suoi rapporti con la Terni dichiara che sotto la sua amministrazione si concesse la franchigia ai materiali esteri, facendo così perdere alla Terni quasi 37 milioni e mezzo di guadagno.

Aggiunge che ritenendo esagerati i prezzi della Terni aprì un concorso e concesse alle ditte estere la fornitura di cannoni di piccolo calibro.

« Io solo — dice Bettòlo — rifiutai al senatore Breda, direttore della Terni gli antecipi che tutti i miei antecessori gli avevano concesso ». Dichiara esser falso che le carozze della Terni siano più care di quelle estere.

L'accusa che più mi ha addolorato è che la mia carriera si debba ad influenze industriali.

L'intera mia vita, persuederà il Tribunale, dell'assurdità dell'accusa.

I miei accusatori dicono che ho aiutato mio cognato Sbertoli; ora tengo a dichiarare questo: che quando entrai al ministero, egli era già fornitore della marina, e che essendo io ministro, gli tolsi le forniture generali.

Dimostra che lo Sbertoli non partecipò affatto al *trust*, nè prese un milione e mezzo di mediazione come fu detto. Lo Sbertoli partecipò come rappresentante di Krupp contro la Terni alla transazione fra le due ditte per una questione circa l'applicazione di brevetti; ma prese sole ventimila lire di mediazione. « Scommetto che Ferri quando difende una causa guadagna di più! »

Voci: — « Toccato »

Ferri: — « Non ho mai guadagnato tanto. »

Voci: — « Anche quarantamila! (*Vedi processo Cassibile!*)

Bettolo così conclude: — « Ferri non crede alla mia onestà. Confesso che del suo giudizio non mi importa nulla; ma affermo che disonesto è lui, perchè convinto come sono di essere calunniato, non posso credere onesta la sua diffamazione. (*Bravo*) ».

A proposito degli affaristi citati dal Ferri rileva che erano tutti deputati e senatori, più il sindaco di Genova.

Circa l'arsenale di Napoli voleva cederlo all'industria privata per far sorgere una grande industria privata a favore del Mezzogiorno.

In complesso la dichiarazione di Bettolo impressionò molto favorevolmente.

Non era vero!

Non era vero! La notizia della morte del comm. Antonio Caccianiga, portata ieri mattina dall'*Adriatico* e dal *Giornaletto* era falsa. E' bensì vero che l'illustre uomo ebbe a soffrire un grave attacco, per cui fu trovato svenuto — ma si riebbe e non pare sia più in pericolo gravissimo.

Auguriamo all'eminente uomo che l'errore della stampa gli prolunghi la vita.

L'elezione politica di Napoli

Napoli 15. — Risultato definitivo. Inscritti 3919 Votanti 2412. Cacciapuoti min. 1274. Ricciardi opp. 881. Labriola soc. 196. Dispersi 61. Eletto Cacciapuoti.

La sostanza lasciata da Rosano

Fu aperto il testamento dell'on. Rosano. L'esecutore testamentario avv. Giuseppe Minichino constatò che la massa ereditaria del defunto ascende a 600,000 lire.

Una nobile iniziativa

L'Orfanotrofio nazionale per i figli dei pescatori

La nobile iniziativa fu promossa dall'on. Luigi Luzzatti, al quale si unirono molte personalità del Parlamento e delle Scienze; col seguente manifesto:

Italiani,

Questa Patria nostra, sì ricca di mari, ha nelle acque stesse ragione di forza e di gloria e risorse pari a quelle del suo suolo fecondo.

La flotta potente ne assicura i destini; le navi mercantili ne esportano in ogni dove i prodotti, e più di 200000 pescatori ne traggono sostentamento per sè e le famiglie.

Ma, quando la sventura colpisce questi forti e modesti lavoratori del mare, va irreparabilmente perduto il frutto delle diuturne e oneste fatiche, e i figli, orbati del loro sostegno, hanno innanzi a sè gli spettri della miseria e della fame.

Raccoglierli ed educarli in un Orfanotrofio Nazionale, secondo l'esempio fornito dalla pietà provvida di altre Nazioni, è opera altamente sociale ed umanitaria.

Per questi derelitti, se non verrà meno il vostro aiuto, noi intendiamo che sorga presto in Anzio l'Asilo, che li ricetti e li educhi alla pratica e all'amore della

industria pescheraccia, tanto circondata da insidie, e li faccia esperti nell'arte, retti nella vita civile, e al bisogno, soldati animosi d'Italia.

Ai volonterosi del pubblico bene noi affidiamo le sorti della nascente istituzione, sicuri che nessuno rifiuterà l'obolo generoso ad una classe, nella quale la virtù del sacrificio è uguagliata soltanto dall'abnegazione con cui essa resiste alle lotte pericolosamente aspre della vita.

Raccomandiamo a tutti gli apostoli di una bene intesa carità la formazione di Sotto-Comitati locali, che promuovano nelle varie classi di cittadini le sottoscrizioni a favore dell'Istituto, raccogliendo le offerte ed inviandole al cav. Ferdinando Galadini Bucci — Piazza delle Coppelle — Roma.)

Roma, giugno 1903.

Il Consiglio Direttivo

On. prof. Luigi Luzzatti presidente, on. Pietro Lanza Principe Di Scalea, vice presidente, on. prof. avv. Alfredo Codacci-Pisanelli; cav. Ferdinando Galadini, Cassiere Economo, avv. Giuseppe Palmisano; comm. Stefano Rosso; cav. dott. Vincenzo Tutino; cav. prof. Decio Vinciguerra, avv. Alfredo Romizi, segretario.

Noi confidiamo che anche in questa provincia, la quale ha un centro di lavoratori del mare al limite della Laguna Veneta (Marano) verrà accolto con favore il progetto e che, nei paesi più interessati, qualche persona autorevole vorrà costituire un sotto-comitato per raccogliere le offerte che non possono mancare.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Una gita dei cavallegg. "Vicenza„

Il ricevimento alla Villa Volpe

Ci scrivono in data 17:

Chi nella giornata di ieri fosse, per caso transitato dinanzi alla Villa Volpe, presso Cividale, avrebbe veduto lo splendido parco trasformato in una piazza d'armi: cavalli bardati, armi, cavalleggeri.... Se il passante avesse spinto l'occhio indiscreto tra le eleganti pareti della villa, sarebbe rimasto colpito dalla brillante e simpatica riunione di graziose ed eleganti dame, di cortesi cavalieri.

Questo insolito brioso movimento era dovuto alla squisita gentilezza dei signori Volpe, i quali con cortesia veramente rara hanno voluto dare il benvenuto al Reggimento Cavalleggeri di Vicenza, offrendo nuova impareggiabile prova della gentile ospitalità friulana.

Verso il mezzogiorno in una delle sale a pianterreno, intorno ad una tavola con eleganza artistica imbandita, sedevano a *dejeuner* trenta convitati tra i quali noto: le gentili signore Marzia Lazzaroni-Volpe e Pasini-Volpe che con amabilità veramente rara facevano gli onori di casa, la signora Gabrici, le signore Petrosini, Beltrandi e Zanuttini; i signori cav. Attilio e Gio. Battista Volpe, il signor Gabrici, il generale Sartirana, il cav. Paderni, il brillante colonnello Pirozzi, ed uno stuolo di ufficiali che nelle loro eleganti uniformi davano una nota di gaia festività alla simpatica riunione.

E' superfluo dire che regnò il massimo buon umore e che frequenti volte furono levati i calici per portare un evviva ai gentilissimi signori Volpe ed al cav. Paderni, antico, indimenticabile campione della cavalleria Italiana, il cui sguardo vivace scintilla di intima gioia nel ritrovarsi in mezzo ai baldi cavalleggeri suoi antichi allievi.

Nel medesimo tempo, all'esterno, nel parco, alla truppa veniva offerta per cura dei signori Volpe, una refezione, mentre la fanfara coi suoi allegri concerti rallegrava la simpatica riunione.

Alle ore tre dopo lunghi cordiali saluti, il Reggimento si poneva nuovamente in marcia alla volta di Udine, e le signore sopra un elegante *stage* trainato da una focosa quadriglia venivano accompagnate alla stazione ferroviaria, mentre la bandiera issata sull'asta della torre, leggermente mossa dal vento sembrava salutare con tristezza la fine di questa indimenticabile giornata d'autunno.

Tutti partendo portarono in cuore un incancellabile e caro ricordo della squisita gentilezza dei signori Volpe, i quali non potevano in modo più splendido dare il benvenuto al nuovo reggimento che ha già acquistata la più larga simpatia della cittadinanza.

Da LATISANA

La distribuzione dei premi
Consiglio comunale

Ci scrivono in data 15 (rit.):

(D). — La simpatica festa, della distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari è riuscita ordinata e solenne. E non poteva essere diversamente, quando si consideri che ogni disposizione era stata presa sotto la direzione dell'egregio maestro sig. Angelo Ghion, uno specialista del genere. Nel palco scenico, presero posto il Sindaco, colla Giunta, la Commissione scolastica e le signore maestre. Nella platea i premiati d'ambo i sessi, il coro di fanciulli e la banda cittadina. La loggia poi formava la cornice del quadro, una cornice composta di belle ed eleganti signore. La banda intuona la Marcia reale, ascoltata da tutti in piedi, a capo scoperto. Segue un bellissimo e ben eseguito coro di fanciulli, istruiti e diretti dal maestro Antonio Ive. Indi il cav. don Gio Batta Maroè pronuncia il discorso d'occasione. L'esordio è una splendida ed affettuosa ricostruzione delle scene famigliari d'oggi, la felicità dei fanciulli premiati e la compiacenza dei genitori. Accennò quindi alle due cause che riescono nefaste nella giovinezza, compromettendo tutta l'esistenza: i cattivi compagni; le cattive letture.

E nel suo discorso tratta di queste ultime, colla competenza che tutti gli riconoscono, dimostrandone i guai, ed illustrandole con recenti e fatali esempi. In ultimo, cogliendo occasione del recente genetliaco del Re, elogiò la mente ed il procedere del giovane nostro Sovrano, provocando un caldo applauso.

Il breve ed appropriato discorso, incontrò la viva approvazione del pubblico, il quale riconosce da molti lustri nel cav. Maroè, un benemerito della pubblica istruzione. Dopo qualche altro coro applaudito, si procedette alla distribuzione dei premi, e così ebbe termine la geniale festa, lasciando una dolce impressione negli intervenuti.

Consiglio Comunale

Venerdì 20 corr. alle 4 pom. il Consiglio Comunale è convocato per trattare 11 oggetti, tra i quali il primo; sulle dimissioni del sig. Giacometti Domenico da consigliere comunale e il decimo; proposta dei con. Ambrosio, Costantini e Penzo per costruzione di un locale scolastico.

Da S. DANIELE

Incendio a Ragogna — Nonagenario

Ci scrivono in data 15:

Dopo un principio d'incendio manifestatosi la mattina due volte, alla sera l'incendio divampò nella casa di Gotti Perfetto. Si bruciò stalla, fienile e parte del locale di abitazione. Era assicurato: si calcola il danno di 4 mila lire. Per i lavori di spegnimento non si adoperò la pompa, che non si ha in un Comune di 5 mila abitanti, ma ben i *secchi di tela* provveduti dal Comune lo scorso estate nel tempo della siccità!

**

A 93 anni è morto qui Zuliani G. B. contadino, che fino all'estate scorso portò tutto quel bel fascio di *carnevali* con una disinvoltura e vigoria da far arrossire tanto della gioventù di adesso.

Da SACILE

Una conferenza dell'abate Silvestri

Anche qui al Sociale l'abate Silvestri tenne una conferenza sulle condizioni del Trentino inviato dalla Società Trento e Trieste. Sul palcoscenico eranvi le rappresentanze dei Reduci, della Società Operaia, della Filarmonica con le presidenze e bandiere. L'oratore era accompagnato dall'avv. Wassermann Sindaco di Vittorio, dal signor Marchi, dal notaio Vassellari, dal sig. Erminio Cartuso della Trento e Trieste tutti di Vittorio. L'oratore fu presentato con belle parole dal sig. Ovidio Camilotti. La conferenza fu veramente splendida, ispirata ai più alti sentimenti patriotici ed il conferenziere fu molto applaudito.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Costituzioni — Per la casa di pena — Lesione colposa

Ci scrivono in data 16:

Si sono oggi costituite per espiare la pena di mesi due di reclusione certe Tessari Maria fu Pietro e Renier Amalia di Antonio da Villasantina. Erano state condannate da questo Tribunale alla maggiore pena di mesi 5 e giorni 25 per furto ed ottennero la grazia sovrana che la ridusse in quella suindicata.

Oggi è partito per la casa di pena di Padova quel Pellizzari Gio. Batta fu Osvaldo da Preone condannato per maltratti a mesi 19 e giorni 19 di reclusione con sentenza di questo Tribunale 8 maggio 1903.

**

La sera del 14 corrente in Lauco il bambino Damiani Alfonso d'anni 8 per una spinta ricevuta dal quasi suo coetaneo Florit Giuseppe, cadeva fratturandosi la gamba destra.

Il viaggio sotterraneo d'una lavandaia

Maria Nazzi lavando nella roggia che scorre nel cortile del sig. Giovanni Vazza, perdette l'equilibrio e cadde in acqua.

La roggia passa sotto la casa vicina e la donna fece quel percorso sotterraneo sortendo incolume in un altro cortile.

Immaginarsi la sorpresa della signora Vazza quando si vide comparire la povera donna tutta bagnata per la porta che non era quella del suo cortile.

Alle pronte cure della signora la lavandaia si riebbe dalla paura.

Vice Feral

Provincia di Udine — Distretto di Cividale

COMUNE DI ATTIMIS

Avviso di concorso

A tutto il 25 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di medico chirurgo-ostetrico di questo Comune, verso lo stipendio di lire 3000.— compreso l'assegno quale ufficiale sanitario.

La nomina verrà fatta per un triennio di prova, e l'eletto avrà l'obbligo della cura gratuita per la generalità degli abitanti.

La popolazione, secondo il censimento 1901, è di abitanti 3690.

Gli obblighi speciali inerenti al servizio, sono compresi nel capitolato ostensibile presso quest'ufficio di segreteria.

Il nominato dovrà assumere la condotta tosto avuta la partecipazione di nomina.

Dalla Residenza Municipale
Attimis, lì 24 ottobre 1903.

Il Sindaco
LENCHIG LEONARDO

Il segretario
DURLI'

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 17 Novembre ore 8 Termometro 8.9
Minima aperto notte 7 Barometro 749
Stato atmosferico: piovoso Vento: S.E
Pressione: stazionario Ieri: coperto piovoso
Temperatura massima: 13.0 Minima 6.7
Media: 9.590 Acqua caduta mm. 8.8

La questione della luce

(Dal resoconto delle discussioni del Senato intorno alla legge sulla *Assunzione diretta dei pubblici servizii da parte dei Comuni.* Tornate del 6 febbraio e 21 marzo 1903).

L'OPINIONE DEL SENATORE GIOVANNI LUCCHINI

Tra l'appalto e la municipalizzazione vi è una sostanziale differenza a favore della seconda.

Quando si conclude un appalto si è pregiudicato l'avvenire, perchè non c'è più modo di uscire da quelle tenaglie.

Quando invece il Municipio esercita un servizio pubblico, supposto che commetta un errore, messo sull'avviso dalla pubblica opinione o dall'intervento delle autorità competenti, può facilmente rimediare. Il comune non si lega, e posto che abbia deviato dalla retta via, può sempre rientrarvi, mentre invece quando si conchiudono dei contratti di appalto non c'è più rimedio di sorta.

G. Lucchini

L'OPINIONE DEL SENATORE FEDELE LAMPERTICO

Quando si studiava all'Università, apriti cielo, se si fosse proposto un esercizio, qualsiasi, diretto di un'industria qualunque per parte dei Comuni. Allora tutti erano contrari a questo genere di leggi, a questo genere di disposizioni.

Sì certamente, ma bisogna pur tener conto che tutto è mutato; è mutata la condizione di fatto, sono mutate le idee.

La metà è sempre quella, cioè di provvedere alla buona amministrazione del comune nella sua attività economica; ma il modo di conseguirla diventa necessariamente diverso a seconda dei tempi. Non siamo noi che abbiamo mutato, sono i tempi; il che vuol dire: sono mutate le condizioni di fatto e le idee che giustificano un modo di agire piuttosto che un altro. Si può confrontare il Comune di oggi, tanto nella sua importanza quanto al suo ordinamento, al Comune di un quarto di secolo fa? No, certamente.

Allora il Comune non poteva esercitare un'industria, perchè sotto questo aspetto aveva, si può dire, ancora da ricevere la sua esistenza, almeno quella che ha al giorno di oggi, in un tempo di governo libero e di ordini rappresentativi.

Nè lo stato odierno della istruzione nelle arti può paragonarsi a quello che era un quarto di secolo fa.

Inoltre oggi vi è un sindacato dell'opinione pubblica che in passato non vi era nè punto, nè poco: nè poteva esservi in condizioni tanto diverse da quelle nelle quali viviamo.

Le opinioni dei due senatori di Vicenza ci sembrano importanti per due motivi: perchè vengono da uomini di opposta parte politica e d'una città, ove dopo il gaz si è appunto municipalizzata la luce elettrica e con ottimo risultato.

UN ALTRO SUCCESSO DEL PROF. D'ASTE
a Trieste

Domenica sera l'egregio prof. cav. I. T. D'Aste ha tenuto a Trieste la seconda delle tre conferenze dantesche (con proiezioni) e cioè «Il viaggio di Dante attraverso il *Purgatorio*».

Il successo ottenuto fu grandissimo, maggiore ancora — se pur è possibile immaginare — di quello avuto la domenica precedente colla prima che, in quella città, il d'Aste ebbe a ripetere per ben *tre volte.*

I giornali di Trieste sono ripieni di elogi per il valente conferenziere che fu evocato dall'uditorio un infinito numero di volte.

Furono contati 1610 biglietti d'ingresso e — dice il *Gazzettino* — furono rimandate un migliaio di persone per mancanza di posto.

La conferenza a Trieste si ripeterà.

Possiamo assicurare i nostri lettori che l'egregio professore dirà qui nel prossimo dicembre le ultime due conferenze del ciclo «viaggio di Dante attraverso il *Purgatorio* e attraverso il *Paradiso*» per iniziativa del benemerito *Comitato Protettore dell'Infanzia.*

Per un ricordo al sen. Pecile

Ricevute dall'Associazione agraria friulana:

Measso Antonio L. 5, Viglietto prof. cav. Federico 20, Linussa avv. Pietro 6, Braida cav. Francesco 5, Biasutti Antonio 2, De Asarta co. Vittorio 25, Dacomo Annoni Clodomiro 5, De Chielli Emerico 5, Busolini Gio. Batta 25, Plateo avv. Arnaldo 10. Pagani Mario 5, Chiaruttini dott. Ettore 5, Ermacora dott. Domenico 2.

Pervenute al cassiere del Comitato: Avv. co. Gino di Caporiacco 5, prof. Guido Berghinz 5, N. N. 5, A. L. 10, Alcuni estimatori dell'Estinto 105.75. ing. Ferruccio Farina 5, Giulio Masotto 2. Giovanni Sbuelz di Tricesimo 5.

Un altra medaglia d'oro a un professionista concittadino

Il dottor Alberto Raffaelli, che venne già premiato con medaglia d'oro alla nostra Esposizione regionale, ottenne in questi giorni altra meritata onorificenza all'Esposizione campionaria di Roma, nella quale gli venne conferita la croce al merito e la medaglia d'oro per denti artificiali e pasta dentifricia.

Congratulazioni al valente professionista, che ha saputo con l'ingegno e con l'operosità conquistarsi un'invidiabile posizione.

Il Palazzo di cristallo

E' giunto in questi giorni in Giardino «Il Palazzo di cristallo» che non è quello ei Londra, ma che pure offre delle gradite attrattive.

Lo si chiama anche «labirinto orientale» perchè è costruito in istile moresco, tutto a portici ed a colonne. Il visitatore entrandovi, e passando sotto il portico principale, prendendo da questo le dinamazioni laterali, non può non smarrirsi. E quando si crede d'aver trovato finalmente la via d'uscita, e fa qualche passo risoluto per ritnare dov'era prima, eccoti che va a battere il naso contro uno specchio ingannatore che gli si è parato innanzi. E questo è ciò che desta la più grande ilarità.

È stato perduto un anello di matrimonio dalla porta d'ingresso del cimitero alla porta Villalta.

Chi l'avesse rinvenuto portandolo all'Ufficio annunzi del nostro giornale riceverà una mancia d'importo maggiore del valore dell'anello.

I feriti di ieri. All'ospitale civile vennero ieri medicati: Bearzi Ottavio falegname di Udine, per ferita al dito mignolo della mano destra guaribile in 15 giorni.

Disnan Clemente di Cussignacco per contusione al gomito destro guaribile in 7 giorni.

Del Fabbro Marco di Paderno, per ferita da taglio alla regione temporale sinistra guaribile in 7 giorni.

Gravassi Giuseppe per ferita causatasi accidentalmente e guaribile in 5 giorni.

Contravvenzioni. Dalle Guardie di P. S. furono ieri dichiarati in contravvenzione per ubbriachezza Fabbro Giuseppe fu Angelo di Udine e Lugano Angelo fu Angelo di Beivars.

Stato Civile

Bollettino settim. dall'8 al 14 novembre

NASCITE

	maschi	femmine
Nati vivi	14	7
» morti »	1	— —
» esposti »	—	— 1

Totale N. 23

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Luigi De Vallier pasticciere con Maria Saccavino domestica — Carlo Cesare tipografo con Maria Baseggio casalinga — Domenico D'Odorico mugnaio con Regina Antonutti tessitrice — Giuseppe Rui cantoniere ferr. con Erminia Musigh operaia — Luigi Tosoni commesso viaggiatore con Zita Gatti civile — Giorgio Bianchi fornaio con Domenica Tompini casalinga — Leonida Loria caporale musicante con Anna Facini casalinga — Francesco Blasoni tappezziere con Solidea Bassi, sarta — Giuseppe Ferrari brigadiere dei RR. Carabinieri con Clelia Mansutti casalinga.

MATRIMONI

Rosalio Dominissini fornaio con Elisabetta Tion contadina — Enrico Zuliani fornaio con Enrica Marchioli tessitrice — Luigi Bujatti macellaio con Anna Marion contadina — Luigi Candotto agente di comm. con Maria Simonutti sarta — Francesco Lazzari falegname con Ida Barich casalinga.

MORTI A DOMICILIO

Oddino Marcuzzi di mesi 3 e giorni 12 — Antonio Berini di Domenico di anni 2 — Angelina Chiarandini di Angelo di mesi 3 e giorni 20 — Bianca Valentinis del co. Armando di giorni 15 — G. Batta Malisani fu Giulio d'anni 29 fuochista — Federico Pontotti d'anni 22 studente — Giovanni Rizzoni fu Agostino d'anni 1 e mesi 3 — Luigi Del Piero di Domenico di giorni 15.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Luigia Rosano di Giacomo d'anni 18 sarta — Marianna Boem-Asquini fu Gio. Batta d'anni 75 contadina — Pietro Flumiani fu Pietro d'anni 38 libraio — Ida Romanini fu Giordano d'anni 11 e mesi 5 — Luigi Tirelli di Vittorio d'anni 9 scolaro — Antonio Belligoj fu Giovanni d'anni 82 facchino — Doimo Della Mora fu Angelo d'anni 58 agente di comm.

MORTI NELL'OSPITALE MILITARE

Pietro Tuzzi di Francesco d'anni 21 caporale del 79.o regg. fanteria.

MORTI NELL'OSPIZIO ESPOSTI

Pietro Resseni di mesi 5 e giorni 10 — Annita Guaffi di mesi 3.

Totale N. 19

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

DIFFIDA

La sottoscritta rende pubblico che avendo perduto nella notte dal 26 al 27 settembre 1903 un libretto della Cassa di Risparmio di Udine a lei intestato per un residuo importo di lire 1000 provvide al fermo provvisorio nel giorno seguente. Tale fermo fu ai termini della legge 14 luglio 1887 num. 4715 serie III. (art. 9) dichiarato definitivo dal pretore del I. mandamento di Udine con decreto 10 ottobre 1903, diffidando l'ignoto detentore del libretto a produrlo nella Cancelleria della Pretura del I. mandamento, prefiggendogli il termine di 6 mesi a far valere le eventuali sue opposizioni.

Udine, 7 novembre 1903.

Chiara Bearzi fu Giacomo
maritata Colombatti

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

L'annunzio della venuta in Udine del Cav. Gustavo Salvini è sempre graditissimo, e le accoglienze che il nostro pubblico farà all'artista eletto e intelligente, si può ben presupporre fin d'ora che saranno festose, e quali merita la sua potenza d'ingegno.

Dal 21 al 29 c. si preparano quindi delle serate veramente intellettuali.

Ignoriamo ancora quali produzioni egli intenda di offrire, ma nutriamo fede che vi saranno compresi l'*Amleto* e l'*Otello*.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

UNA COLTELLATA ANDATA A VUOTO

Presidente cav. Sommariva; Giudici avv. Sandrini e Cosattini; P. M. sostituto procuratore del Re avv. Tescari.

Difensori avv. Emilio Driussi e Lodovico Franceschinis.

Cancelliere Febeo.

(*Udienza pom. del 16 novembre*)

Esaurite nell'udienza antimeridiana le pratiche per la costituzione della giuria di cui è capo il signor Italico Leoncini, nell'udienza pomeridiana dopo la lettura dell'atto d'accusa e della sentenza di rinvio si comincia coll'interrogatorio dell'accusato. I testi sono tutti presenti e così pure il perito medico dott. Vittorio Fioriolì della Lena.

Interrogatorio dell'accusato

Pres. Avete udito l'accusa che sta a vostro carico; Che cosa avete a dire a vostra discolpa?

Acc. Le cose non sono giuste. Io ho fatto per difesa di vita. Il giorno di Pasqua mi trovai col figlio del Pasian e andammo in giro per Bagnarola. Incontrai il Davide Pasian il quale, vistomi col figlio, disse a lui: Non voglio che tu vada con quel vigliacco, che è un sacco di bestemmie e che un giorno o l'altro lo ammazzerò.

Io chiesi spiegazione ed il Davide mi si fece incontro in atto minaccioso. Io allora estrassi il coltello. L'arma io la portai meco per aprire l'armonica che avevo con me.

Pres. Quando avete trovato il coltello nella vostra tasca?

Acc. Due o tre giorni prima.

Pres. E perchè alla lama avete infisso un manico d'osso?

Acc. Perchè era senza manico.

Pres. Si dice che voi vi eravate allontanato dal Davide e poi siete tornato indietro?

Acc. Non è vero, io non avevo nulla col Pasian, e ho agito per difesa.

Le informazioni sul Coassin sono buone ed è incensurato.

Avv. Driussi. L'accusato ha detto che era *bevuto*? Potrebbe dare qualche dettaglio?

Acc. Abbiamo bevuto a Cordovado, e prima a casa mia, ma non posso precisare quanto. Poi bevemmo di nuovo.

Avv. Driussi Prima l'accusato aveva avuto mai nulla col Davide?

Acc. Io no, ma il Coassin Giuseppe mi disse che il Davide voleva cacciarmi di casa sua qualora mi fossi presentato. Io non parlai mai colla figlia del Davide esprimendole dispiacere di non aver colpito il padre.

I testimoni

Pasian Davide fu Luigi d'anni 54 di Bagnarola. Non giura come danneggiato.

Pres. Ricordate il fatto?

Teste. Il giorno di Pasqua vidi il mio figlio col Coassin e gli dissi: non voglio che tu vada con quel sacco di bestemmie.

Pres. Non alzaste le mani?

Teste. Io dissi solo: Va con Dio. Il Coassin si allontanò di due o tre passi e poi si voltò indietro e poi mi vibrò una coltellata al ventre che riuscii a scansare con un salto indietro. L'accusato conferma la sua deposizione.

Teste. Confermo quanto ho detto, e dopo il fatto corsi a prendere un badile e dico la verità se l'avevo a portata di mano gli davo una buona lezione.

Avv. Driussi. Crede il teste che il Coassin volesse ucciderlo?

Teste. Si, certamente, perchè se non mi schivavo mi avrebbe cavato le budella!

L'avv. Driussi rileva le contraddizioni del teste colla sua deposizione scritta perchè allora disse al giudice istruttore che non sapeva se il Coassin avesse intenzione di ucciderlo.

E' esaminato dalle parti e dai giurati il coltello adoperato dal Coassin. E' un'arma a lama fissa, con manico di osso.

Pasian Antonio di Davide. E' l'amico del Coassin, con cui si trovava il giorno di Pasqua.

Teste. Andammo a spasso col Coassin volevamo che deponesse il coltello perchè l'aveva con una donna. Quello stesso coltello gli e lo vidi in mano circa 15 giorni prima.

Egli depose il coltello ma poi tornò a casa a riprenderlo quando noi andammo alle funzioni.

Il teste depone in conformità al padre ed aggiunge che il Coassin aveva bevuto parecchio. Dice che non è baruffante.

Seguono contestazioni delle parti.

Lacchin Antonio fu Eugenio di Bagnarola.

Pres. Che cosa avete veduto il giorno di Pasqua?

Teste. Vide il Davide Pasian che diceva al figlio di andare a casa, e accennando al Coassin, di non stare con quel sacco di bestemmie. Non vidi che il Coassin avesse un coltello, ma lo vidi vibrare un colpo col pugno chiuso. Il Davide fece un salto indietro ed estrasse la roncola che gli cadde a terra.

Io dissi: No Davide! e questi allora la ripose e andò a prendere un badile. Fu subito disarmato. Io presi il coltello dalle mani del Coassin e lo misi in tasca.

L'accusato era ben ubbriaco.

Pasian Albina di Davide d'anni 21 di Bagnarola, figlia del danneggiato.

Pres. Incontraste il giorno di Pasqua il Coassin?

Teste. Lo vidi alla sera mentre suonava l'armonica e gli chiesi se era vero che voleva ammazzare mio padre. Egli rispose; *Xe sta quel mostro de Dio che no ga voludo che io core e che el ga fato andar in storto el cortel.*

A contestazione del Presidente nega che il Coassin si sia giustificato del suo atto dicendo che il Pasian lo aveva ingiuriato. Ciò la teste aveva deposto davanti al Pretore.

La teste esclude che il Coassin avesse detto di voler ammazzare il padre.

Nimis Antonio fu Gaetano d'anni 50 di Bagnarola.

Pres. Ricordate che cosa è successo il giorno di Pasqua?

Teste Sissignore — e qui ripete le circostanze già note, ed aggiunge che il Pasian prima del colpo disse al Coassin *Porco fututo*.

A contestazione del P. M. il teste dice che non sa se tali parole fossero dirette dal Pasian al figlio o al Coassin.

La madre del Coassin cercava di calmare il Pasian Davide che aveva dato una spinta piuttosto forte all'accusato.

Sala Carlo fu Giovanni brigadiere dei R. R. Carabinieri, ora è di stazione a Sabbioneta. Si trovava allora a Cordovado.

Ricorda le indagini fatte in seguito alla denuncia del Pasian.

Audò alla casa del Coassin e lo chiamò fuori per interrogarlo.

Egli prima disse che non ricordava ciò che aveva fatto, poi disse che era vero e che gli dispiaceva di non averlo colpito perchè provocato dal Pasian. Era ancora eccitato dall'ira e forse anche del vino. Quando è ubbriaco bestemmia ed è proclive alle violenze.

Il Pasian era anche il giorno dopo in preda allo spavento quando andò in caserma.

L'avv. Driussi osserva che però subito dopo il fatto si mise tranquillamente a giuocare alle boccie.

Anche l'Albina dice che il padre non era per nulla spaventato. (*ilarità*).

Infanti Girolamo, d'anni 59 di Bagnarola depone sulle circostanze già emerse.

I testi a difesa

Coassin Giuseppe, d'anni 19. Era in compagnia coll'accusato e col figlio del Pasian. Ripete la scena ed aggiunge che il Pasian diede uno spintone al Coassin. Non sa altro perchè, chiamato dalla madre, si allentanò. L'accusato era *bevuto*. Spesso adoperava il coltello per aprire l'armonica.

Infanti Davide fu Gerolamo d'anni 32. Udì il Pasian dire al Coassin « porco fututo » e ripete le circostanze già note.

Venier Rosa di Domenico di 17 anni. Era in compagnia colla Albina Pasian quando questa chiese al Coassin se era vero che voleva ammazzare suo padre ed il Coassin disse — E' stato quel mostro di Dio che non ha fatto andar dritto il coltello.

Innocente Luigi. Dice che non sa che quello che gli disse l'avvocato (*ilarità*).

Si spiega poi che l'avvocato gli aveva parlato di un'altra causa. Ricorda che qualche giorno prima del fatto, il Coassin era più volte burlato dalle ragazze del paese. (Questo teste desta le risa del pubblico perchè non sa spiegarsi).

Nimis Agostino di Pietro d'anni 29 è cognato dell'accusato e perciò è rimandato.

Bortolussi Coassin Lucia d'anni 45. Era in cucina e dovendo chiamare i figli uscì nella via e assistè alla prima parte della scena, quando il Pasian richiamava il figlio; non vide altro. Il Coassin era anche preso dal vino.

La perizia

Si dà lettura della perizia scritta in cui è descritto il coltello come arma atta a produrre ferite gravissime e forse mortali.

Il perito dott. Fioriolì Della Lena conferma la perizia scritta.

Data la posizione dei due contendenti il colpo poteva essere mortale ma non in via assoluta.

A domanda di un giurato risulta che il Coassin diede un solo colpo, e poteva darne un altro mentre invece si ritirò e si lasciò disarmare senza resistenza.

A domanda dell'avv. Driussi il perito afferma che il Coassin si sarebbe accorto se avesse colpito il Pasian.

UDIENZA ODIERNA

Il verdetto

Ai capi d'accusa presentati dalla Corte il capo dei giurati risponde negativamente in quanto questi riguardano l'intenzione d'uccidere, affermativamente riguardo al porto d'arma proibita ed allo stato di mente e di spirito in cui si trovava al momento del fatto. Sono accordate le circostanze attenuanti.

Il P. M. riassunto il verdetto emesso dai giurati e considerata l'età dell'accusato minore ai 21 anni, chiede che il Coassin venga condannato a mesi 4 e giorni 16 di reclusione.

L'avv. Driussi si rimette al giudizio della Corte.

La sentenza

Alle 11 precise la Corte rientra ed emette sentenza colla quale il Coassin viene condannato a mesi 2 e giorni 6 di reclusione. Avendo scontato la pena col carcere preventivo il Coassin viene immediatamente scarcerato.

Il processo di oggi

Udienza del 17 novembre 1903

Oggi comincierà la causa contro *Fratta* Giacomo, detto Dalla Pina fu Giovanni nato il 1° maggio 1864 in Travesio, vedovo con tre figlie, contadino, accusato:

I. del delitto di violenza carnale a sensi degli art. 331 N. 2 - 336 N. 3 C. P. per essersi, due o tre anni prima dell'aprile 1903, congiunto carnalmente colla propria figlia Maddalena, nata il giorno 8 agosto 1887.

II. del delitto previsto dall'art. 391 C. P. per avere, nei due anni retro all'aprile 1903, in Travesio, usato maltrattamenti, anche con percosse, e minacce, alla propria figlia Maddalena.

III. del delitto preveduto dall'art. 333 in relazione all'art. 331 N. 1 C. P. per avere in Travesio, tre anni circa retro all'aprile 1903, commesso atti osceni contro figlia Regina nata il 21 agosto 1893, con abuso della patria podestà.

I testimoni d'accusa sono 10, quelli a difesa 3.

Difensore avv. Ballini.

Il processo si farà a porte chiuse.

Una giusta riparazione

Ci scrivono da Spilimbergo, 16:

Con sentenza 13 luglio 1903, il Tribunale di Pordenone presieduto dall'egregio giudice avv. Carlo Prato, fungente anche da Giudice Istruttore, condannava a due anni e mezzo di reclusione per bancarotta semplice il sig. Giacomo Menis negoziante in manifatture di Spilimbergo.

Tale sentenza produsse in tutti una penosa impressione; perchè durante l'istruttoria fu messa sossopra tutta la provincia per trovare una qualunque prova a carico del Menis, e, riuscite vane tali pratiche, si arrivò a commettere la enormità di farlo arrestare e di fargli scontare 77 giorni di carcere preventivo da cui fu liberato verso la cauzione di lire 1500.

Notisi che origine e fonte dell'accusa erano lettere anonime, di cui qui a Spilimbergo abbiamo la privativa, e la denuncia del curatore avv. cav. Francesco Concari.

Il processo davanti il Tribunale di Pordenone dimostrò che il Menis, quanto alla bancarotta fraudolenta, non aveva sottratti i registri, come l'art. 860 del codice di commercio richiede - ma li aveva avuti in seguito a decreto del giudice delegato e del Giudice istruttore. Il Tribunale credette che l'art. 26 del Codice di commercio, il quale stabilisce che il Commerciante debba conservare per dieci anni i suoi registri, trovi sanzione penale nell'art. 860 del Codice stesso - e condannò.

La Corte d'Appello, presso cui si svolse la causa, fu di avviso completamente contrario a quello del Tribunale e incompleta riforma... della prima sentenza dichiarava non luogo a procedimento per bancarotta semplice e fraudolenta per *inesistenza di reato*.

Notisi che il P. M. alla Corte d'Appello ritirò l'accusa per la bancarotta fraudolenta.

Il Menis, intanto, ebbe finalmente giustizia; - ma chi lo ricompensa, ora, di 77 giorni di carcere, ingiustamente sofferti - di tante angoscie patite da lui, dalla sua famiglia?

Erano patrocinatori del Menis l'avv. Peter Ciriani e il valentissimo avvocato Lazzaro Levi Minzi di Verona, che, specialmente nella dotta arringa pronunciata a Venezia si mostrò abilissimo e forbito difensore.

Altri particolari sull'arresto del Rosada

Il *Carlino* ha questi particolari da Firenze:

Il Rosada presentandosi al funzionario disse: « Vengo a farle una sorpresa: sono Giulio Rosada e mi costituisco ora che i giornali cessarono di far clamore attorno al mio nome ».

Avvisato tosto il questore cav. Pirogalli, questi sottopose il Rosada a un breve interrogatorio.

Il Rosada disse di essere stato a Napoli, Genova, Milano e Bologna donde partì a piedi e giunse a Prato stamani. Con gli ultimi soldi rimastigli prese il tram a vapore. Appena arrivato a Firenze corse a costituirsi.

Si protesta innocente dell'orribile reato imputatogli.

Rosada è giovane di alta statura, gracile, con piccoli baffetti biondi, il naso un po' depresso alla radice. Ha lo sguardo sospettoso e incerto, veste un abito bigio, cappello floscio bianco, ed ha scarpe nere.

Dall'abito, dall'insieme non sembra un uomo che abbia fatto un lungo viaggio a piedi come vorrebbe far credere.

Interrogato in quali alberghi si fermò non lo disse. In tasca non aveva denari nè carte. Fu subito trasportato alle Murate, e la notizia della costituzione telegrafate al questore di Roma.

Un telegramma ulteriore, delle ore 23, da Firenze dice:

Il cavallo del fiacher n. 274 che trasportava l'avv. Rosada alle carceri, si spaventò e per poco non rovesciò la vettura.

Mentre questo accadeva, varii corrispondenti si trovavano presenti.

Perciò quando il delegato Argenton interrogò Rosada questi disse ironicamente che l'incidente avrebbe sollecitato i giornalisti!

L'avv. Rosada giunto alle carceri delle Murate, il direttore gli assegnò una cella isolata, affidandolo alla continua sorveglianza di due guardiani.

Ulteriori notizie dicono che Rosada è arrivato stamane a Bologna da Milano, quindi ha proseguito per Prato, ove avrebbe pranzato al Restaurant Caciotti.

Impressionò grandemente l'inspiegabile tranquillità di Rosada.

DUELLO MORTALE

Tel. da Parigi 16:

In uno scontro alla spada nei dintorni di Parigi per cause intime, Lauthier gioielliere uccise con un colpo di spada sotto l'ascella il suo avversario Belot avvocato di Tolosa.

I. R. Gianchi

Abbiamo da Trieste, 16:

Riccardo Valle e Carlo Ongaro, accusati delle famose manifestazioni tricolori vennero prosciolti dalla Procura di Stato per insufficienza d'indizi.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine" accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale

Udine, 1903 — Tipografia G. B. Doretti